

Dott. Mariano Grillo - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Ing. Antonio Venditti - Divisione II: Sistemi di Valutazione Ambientale

Dott. Giuseppe Lo Presti - Divisione IV: Rischio Rilevante e Autorizzazione Integrata Ambientale

Dott. Gianluca Galletti - Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma

OGGETTO: Contrarietà ad “Ombrina Mare” (MediterraneanOil and Gas d30 BC MD)

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

dalla Basilicata si vuole esprimere solidarietà e cooperazione contro lo sfruttamento irreversibile di territori genuini, quali quelli lucani ed abruzzesi. La Basilicata, infatti, già oggi contribuisce per l'80% (80.000 barili di greggio al giorno) al totale del volume estratto in Italia, coprendo circa il 5% del fabbisogno energetico dell'intera Nazione; produzione che si vuole incrementare al fine di raggiungere, secondo quanto pattuito, 104.000 barili al giorno con un possibile aumento di ulteriori 25.000 dalla Concessione “Val d'Agri”, ai quali unire i 50.000 barili previsti con l'avvio del secondo Centro Oli a Corleto Perticara (c.d. Tempa Rossa).

La regione Basilicata ha sulle spalle circa trent'anni di industrializzazione e sfruttamento del territorio che non può più esser cancellato né ignorato; si continuano a chiedere sacrifici ad una popolazione che ha vissuto solo devastazione e disoccupazione e che ora è decimata dall'emigrazione forzata. Al danno, poi, la beffa rappresentata dalla card carburante, iniqua e di propaganda – puro contentino per ammaliare la popolazione con la solita ma ormai ridondante equazione petrolio = ricchezza – non versata direttamente ed indistintamente nelle casse dei lucani, ma solo a coloro che si umiliano in fila alle poste. Per questo, si esprime vicinanza al popolo d'Abruzzo e ci si affianca a lui in questa lotta per il riconoscimento della propria identità.

Mediante tale comunicazione si vuole ribadire il totale dissenso al progetto “Ombrina Mare d30 BC MD” proposto dalla *Mediterranean Oil and Gas* di Londra, che ha presentato ai Vostri uffici richiesta per ricevere l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

La prima importante valutazione è che, secondo quanto reso pubblico dai siti per la partecipazione del pubblico, la *Medoiligas* non ha aggiunto alcun documento nuovo relativo alla sua richiesta di AIA rispetto ai documenti presentati in passato. I testi sottomessi sono tutti risalenti al 2009-2010 oppure al 2012-2013. Il pronunciamento del TAR del Lazio, espresso il giorno 16 Aprile del 2014, impone invece alla *Medoiligas* di sottoporre il proprio progetto all'AIA, un procedimento più complesso e che abbisogna di maggiori valutazioni di quanto presentato in precedenza dalla stessa società. Dal momento in cui non sono stati prodotti nuovi documenti, non esistono neppure le basi per una valutazione del progetto Ombrina Mare che possa portare a conclusioni diverse di quelle già espresse quattro o due anni fa.

La *Medoiligas* cerca di trivellare i mari d'Abruzzo da ben sei anni ed in questo arco di tempo ci sono state numerosissime prese di posizione di contrarietà poiché, da ogni angolatura la si guardi, sarà

questo un progetto deleterio per l'intero Abruzzo. Anche la Commissione Tecnica VIA-VAS, con parere n. 541 del 07.10.02, espresse parere negativo contro Ombrina ed in favore della salvaguardia del mare e delle varie riserve naturali presenti lungo la costa teatina.

Il progetto "Ombrina Mare" prevede la costruzione di una piattaforma con quattro-sei pozzi, una nave desolfatore ed una rete di oleodotti, a soli sei-nove chilometri dalla costa. L'infrastruttura resterà, nei mari d'Abruzzo, per almeno un quarto di secolo a deturpare uno dei punti più belli del costituendo Parco Nazionale della Costa dei Trabocchi. In nessuna parte del mondo è stata mai ancorata una nave desolforante così vicino alla costa.

Dalla Basilicata, esprimiamo la nostra contrarietà ad "Ombrina Mare" per i seguenti motivi:

1. "Ombrina Mare" causerà il rilascio di sostanze tossiche in mare, come è prassi in tutte le installazioni *offshore* del mondo e come riporta la letteratura scientifica e l'esperienza comune mondiale. "Ombrina Mare" racchiude nel suo interno ben **DUE** riserve di pesca che saranno sicuramente interessate da fenomeni di bioaccumulo di inquinanti gravi – fra cui mercurio e cadmio; riserve di pesca finanziate da fondi pubblici e comunitari. Il mare Adriatico è caratterizzato da fondali bassi, per cui gli inquinanti resteranno tutti localizzati presso la costa e ben difficilmente defluiranno verso il mare aperto. Nel luglio del 2008, durante le prove di produzione, la piattaforma esplorativa installata dalla stessa ditta proponente MOG causò l'intorbidimento dei mari attorno alla piattaforma. L'ARTA regionale mostrò che mentre le acque lontane da "Ombrina Mare" erano classificabili "buone", quelle vicino ad "Ombrina" erano passate ad una fase di "inquinamento medio": il tutto dopo soli tre mesi di permanenza della piattaforma esplorativa. Se questo è il frutto di tre mesi di presenza di una piattaforma esplorativa, siamo convinti che la presenza **permanente** di "Ombrina Mare" nello stesso sito avrà forti impatti sulla salute del mare, del pescato ed infine degli uomini che di quei pesci si nutrono ogni giorno.
2. Secondo documenti forniti dalla stessa *Medoiligas* ai suoi investitori, il petrolio di "Ombrina Mare" non è semplice da estrarre, pertanto si prevede l'uso di forti ed aggressive tecniche, tra cui quelle della acidizzazione del pozzo, dell'uso aggressivo di fanghi di perforazione e di violente tecniche di stimolazione come la fratturazione. Alcune di queste tecniche sono state già usate dalla *Medoiligas* che parla di "*acidized production tests*", eseguiti durante le prove del 2008, e dell'uso di "*diesel based drilling muds*". Questi sono fra i più aggressivi che esistono, tanto che sono vietati nei mari del Nord dall'anno 2000 secondo la Convenzione Oskar, per garantirne il più possibile la salvaguardia. È assolutamente inaccettabile che la *Medoiligas* continui a ripetere che i suoi fanghi e i fluidi di perforazione sono biodegradabili ed a base di acqua, quando invece ai propri investitori si spiega la vera natura – tossica e nociva – di questi composti.
3. Il petrolio che esiste in Abruzzo, e che "Ombrina Mare" andrà ad estrarre, è di bassissima qualità, carico di inquinanti a base di zolfo e difficile da raffinare. L'indice API si assesta attorno ai 15-17 gradi, su una scala di qualità che parte da 8 (il peggior petrolio in assoluto) e che arriva a 50. È evidente che il petrolio abruzzese di "Ombrina" si colloca fra i peggiori. Il desolfatore che sarà usato è un mini-impianto Claus con incorporato un inceneritore a fiammella costante che emetterà sostanze tossiche 24 ore su 24. Fra queste, l'idrogeno solforato, un veleno ad ampio spettro che – ad alte dosi – causa la morte istantanea. Crediamo che la riviera abruzzese possa fare a meno di tali infrastrutture, fonte di altissimo rischio per gli abitanti e di nessun reale sviluppo.
4. "Ombrina Mare" sarà installata nel cuore della riviera teatina, in questo momento interessata da una rinascita turistica, con il proliferare di attività ricettive – hotel, bed and breakfast, gite in canoa, vela e surf, ristorazione sui trabocchi – che attraggono turisti dal resto d'Italia e d'Europa. Quello dell'Abruzzo, come del resto d'Italia, è un turismo di qualità visceralmente legato ad una

immagine sana del territorio. “Ombrina Mare”, compresa tutta l’infrastruttura che porterà con sé, andrà a ledere l’immagine della costa teatina e certamente svilirà l’impulso turistico del Chietino. È impossibile conciliare attività di recezione con la presenza di piattaforme a mare e delle inevitabili infrastrutture petrolifere che la piattaforma porterà con sé. Per di più, tutta la riviera abruzzese meridionale è coperta dal Parco Nazionale della Costa Teatina, presente già dal 2001. Anche se mai ufficialmente perimetrato, Ortona e San Vito ne sono parte integrante, perché posti proprio al centro di qualsiasi delimitazione possibile. Si evince che le infrastrutture petrolifere non possono coesistere con un Parco Nazionale.

5. Il rischio di scoppi di piattaforme è sempre presente. Sebbene questi siano eventi rari, sono pur sempre possibili: basta un solo incidente, **UNO SOLO**, per distruggere tutta la costa, vanificare decenni di lavoro per la promozione turistica e distruggere l’industria della pesca. Incidenti recenti riguardano la Spagna, la Corea, il Messico, la Norvegia, l’Australia ed ovviamente il pozzo Macondo nel golfo del Messico degli USA, dove il petrolio fuoriuscì per due mesi e mezzo e dove solo adesso stanno iniziando a capire la vera entità del disastro ambientale le cui conseguenze affliggeranno il Golfo del Messico per decenni a venire. Un episodio simile, anche molto minore, in Abruzzo sarebbe devastante.
6. Il litorale abruzzese è già interessato da forti problemi di erosione e di perdita della spiaggia. Siamo fortemente preoccupati che la presenza di piattaforme e le stesse estrazioni di petrolio possano portare ad ulteriori danni fra cui la subsidenza. Questo è già accaduto nell’Alto Adriatico, dove le estrazioni di gas – del tutto simili a quelle petrolifere - sono state responsabili dell’abbassamento di vari metri del Ravennate e del Polesine e delle alluvioni del Polesine degli anni ‘50 e ‘60. Similmente, il rischio sismico è preoccupante in una regione già naturalmente sismica, considerata anche l’evidenza scientifica di questi ultimi anni che mette in correlazione le attività petrolifere ed eventi di sismicità indotta o scatenante.
7. Negli altri paesi i limiti per le installazioni di piattaforme a mare sono molto più stringenti rispetto all’Italia, almeno 50 km dalla costa in Norvegia e 160 km lungo le coste atlantiche e pacifiche degli USA: tutto questo per minimizzare rischi e danni a popolazioni, pesca e turismo. Riteniamo che la precauzione adottata da questi altri paesi sia applicabile anche per l’Abruzzo e pensiamo che una distanza di soli sei chilometri dalla riva sia assolutamente insufficiente a proteggerci da scoppi, inquinamento e deturpamento paesaggistico.
8. La quantità di petrolio che sarà estratta da “Ombrina Mare” è assolutamente irrilevante per quanto riguarda il fabbisogno italiano di energia. Le stime iniziali di petrolio estratto erano di 20-40 milioni di barili, che successivamente la *Medoilgas* ha ridimensionato in soli 20 milioni di barili. Considerato che l’uso nazionale di petrolio è di circa 1.5 milioni di barili al giorno, il calcolo è semplice: il petrolio di Ombrina basterà al massimo per due settimane di fabbisogno nazionale. Per di più la *Medoilgas* è una ditta inglese e non è detto che il petrolio estratto vada a beneficio dell’Italia; con molta probabilità, sarà venduto sul mercato a prezzi di mercato. In secondo luogo, di tutto il fabbisogno italiano di petrolio, solo il 7% proviene da fonti interne. Il 6% proviene dalla nostra Basilicata e solo l’1% deriva da altre fonti sparse nel resto d’Italia. Come per la Basilicata, “Ombrina Mare” e tutte le altre opere petrolifere previste per l’Abruzzo daranno un contributo minuscolo al bisogno di energia italiano, ma distruggeranno tutta l’economia locale fatta di pesca, turismo ed agricoltura. Sarebbe molto meglio favorire la produzione di energia da fonti alternative al petrolio.
9. I dati presentati dalla *Medoilgas* sono insufficienti ed in alcuni punti ingannevoli: si mostrano, ad esempio, simulazioni di inquinanti che non coinvolgeranno mai il litorale, ma in tutte queste simulazioni le direzioni dei venti paiono essere scelte in direzione opposta a quella dei venti

prevalenti. La *Medoiligas* pare implicare che gli inquinanti saranno tutti dispersi verso il largo della costa teatina, oppure parallelamente alla costa; tuttavia, nella maggior parte dei mesi all'anno, i venti spirano verso l'entroterra. Similmente, alcune tabelle sono incongruenti e cifre di concentrazioni di 30.015 grammi al secondo di sostanze sulfuree diventano magicamente 0.015 grammi al secondo, lasciando forti dubbi al lettore della validità di tali stime: qual è il dato esatto? Notare che si parla di un fattore seimila!

10. Le direttive comunitarie della Convenzione di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. L'art. 2 della Legge 24 del 07.08.1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale ed anche su istanza di associazioni di cittadini. Con questa lettera intendiamo partecipare al processo democratico e far sentire la nostra voce di dissenso, secondo le norme citate della Legge 24 e secondo la Convenzione di Aarhus.
11. La contrarietà espressa in questa sede va ad aggiungersi a tutte le altre giunte ai ministeri romani nel corso degli anni, alle varie interrogazioni parlamentari eseguite da tutti i partiti e, soprattutto, a quella delle 40.000 persone che si sono riversate in piazza il giorno 13 aprile 2013 contro "Ombrina Mare": la più grande manifestazione nella storia d'Abruzzo ed in tutta Italia contro il petrolio. La democrazia impone che la voce di così ampia fascia della popolazione vada ascoltata. A chiedere che ad "Ombrina" sia negata l'AIA ci sono la Conferenza Episcopale d'Abruzzo e di Molise, la Confcommercio, varie associazioni di pescatori, operatori turistici e balneari, studenti, commercianti, agricoltori, produttori di vino, associazioni religiose ed ambientali, nonché la stragrande maggioranza dei sindaci della zona, le autorità provinciali ed il neo-governatore d'Abruzzo Luciano D'Alfonso.
12. La *Medoiligas* ha appena dichiarato ai propri investitori di avere solo dieci milioni di sterline di capitale a sua disposizione, tanto che sta avviando una fase di compravendita con ditte terze. È evidente che una ditta con così poche risorse finanziarie non potrà mai e poi mai affrontare eventuali problemi di perdite o incidenti di qualsiasi natura. A questo proposito ricordiamo che già nell'Aprile del 2014, le due concessioni D71-FR NP e D72-FR-NP della *Northern Petroleum* al largo di Lecce/Otranto sono state archiviate per incongruità dei costi di perforazione. Qualsiasi valutazione sul futuro di "Ombrina" non potrà che includere valutazioni finanziarie e risorse a disposizione della *Medoiligas* o chiunque sia il nuovo acquirente.
13. Il parere negativo espresso dalla Commissione Tecnica VIA-VAS, con parere n. 541 del 07.10.2010, elencava varie motivazioni a supporto del diniego, molte di quali elencate in questo documento. La stragrande maggioranza delle preoccupazioni e dei motivi del diniego originale valgono ancora. Visto che la *Medoiligas* non ha presentato nuovi dati sufficienti a dissipare dubbi ed a provare l'innocuità del suo progetto, riteniamo che esistano ancora tutti i motivi per ribadire il diniego già espresso nel 2010.

"Ombrina Mare" è solo il punto di partenza per una vera e propria invasione della costa abruzzese da parte di ditte petrolifere straniere. La petrolizzazione della Regione Abruzzo inizia con "Ombrina Mare", ma riguarda tutto il litorale abruzzese. Nel loro complesso, ditte straniere come la *Medoiligas*, ma anche la *Petroceltic*, la *Vega Oil*, la *Cygam Gas* ed altre proponenti intendono trivellare tutto il litorale, da Vasto a Teramo, in cambio di royalty bassissime ed in cambio di petrolio scadente sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo. Pertanto, ci stringiamo intorno ai nostri fratelli abruzzesi ed esortiamo il Ministero a bocciare non solo "Ombrina Mare" ma anche tutte le altre proposte petrolifere a venire. Queste motivazioni si applicano – *mutatis mutandis* – a molte altre concessioni petrolifere

sparse per l'Italia a partire dalla nostra Basilicata, dalla Sardegna alla Puglia; alla Calabria, alla Sicilia. La regione Abruzzo e l'Italia intera hanno ben poco da guadagnarci e ancora meno i suoi abitanti.

Grazie.

Venosa, 27.07.2014

Marialaura Garripoli, Presidente Associazione *Futura*
Via XX settembre, 5 – 85029, Venosa (Potenza, Basilicata)